

Sac. Del Torchio Luigi

Le Chiese di Fagnano Olona



Le Chiese di Bergoro

Saggio sulla simbolica religiosa in funzione
catetica: la Chiesa della Madonna della Selva



Per una storia religiosa
di Fagnano Olona (Va)

Quaderno triplo

LE CHIESE DI BERGORO



La bella facciata della Chiesa parrocchiale di Bergoro (opera di Mario Jannini Muzio di Fagnano Olona)

INTRODUZIONE

La ricerca sulle Chiese di Bergoro è d'obbligo per chi vuole studiare la storia delle Chiese di Fagnano Olona, essendo stato Bergoro membro, cioè parte, della Parrocchia di S. Martino, prima, e dei Santi Gaudenzio e Martino poi ed essendo tutt'ora frazione di Fagnano.

Per me però è anche un dovere di riconoscenza verso la comunità bergorese che mi ha sempre dimostrato tanto affetto al punto di perdonarmi qualche intemperanza del mio carattere e di stimarmi oltre il mio merito.

Dovere di riconoscenza verso i suoi due ultimi parroci: Don Ambrogio Nidasio, la cui conversazione piacevole e istruttiva tanto ha giovato al mio spirito, nei lunghi e frequenti colloqui al « Belvedere » della Casa parrocchiale; e Don Mario Mascheroni, la cui bontà non fu e non potrà mai essere scritta e al quale, come omaggio per il suo XXV di Sacerdozio (1954-1979), dedico la presente ricerca.

Questo studio riserverà qualche sorpresa anche ai più anziani, i quali dovranno correggere la tradizione non sempre fedele ai fatti, senza peraltro offrire notizie eclatanti. Si capisce il perchè. Bergoro, come parrocchia, è abbastanza recente. Essa è nata il 1647. Fino a quell'anno viveva, religiosamente parlando, della vita e della attività pastorale delle parrocchie di Fagnano e di Cairate da cui rispettivamente dipendeva.

Eppure la comunità bergorese si è sempre distinta e da Cairate e da Fagnano, affermando quella autonomia religiosa oltre che socio-culturale che, mi pare, possa considerarsi il vanto di questo paese-cuscinetto che non si è mai rassegnato nè a essere considerato una pura espressione geografica nè a svolgere un ruolo gregario rispetto ai due più titolati borghi confinanti.

La fondazione della nuova parrocchia, la più giovane e quindi la beniamina della pieve dell'Olona, ha segnato il riconoscimento ufficiale di un « corpus » sociale e religioso che non poteva fondersi nè con la « pia » Cairate nè con la « superba » Fagnano.

Il fatto che non sia riuscito o non ab-

bia voluto nè voglia diventare Comune non pregiudica il fatto che Bergoro è altro di Fagnano, cosa che tutti riconoscono.

Con sentimenti quindi di viva riconoscenza e di profonda stima per questa comunità, intraprendiamo lo studio delle Chiese di Bergoro di Fagnano Olona.

Cap. 1 - In eminentiori loco: S. Materno

La prima e più antica notizia di un edificio sacro nel territorio di Bergoro si trova nel Liber Notitiae Sanctorum Mediolani di Goffredo da Bussero. Alla colonna 275 si legge: in plebe olzate, loco Bergaro, ecclesia S.ti Materni.

Per qualcuno è questa la prima sorpresa; non certo per gli anziani che ricordano come si sia sempre celebrato, la festa di S. Materno, come 2ª festa del paese.

La prima Chiesa di Bergoro non fu quindi dedicata a S. Giovanni Battista ma a S. Materno, settimo vescovo milanese, vissuto nel secolo IV.

Il disegno della pianta della Chiesa è del tempo di S. Carlo.

La prima descrizione dell'edificio è del P. Leonetto, che il 28 ottobre 1566 è a Bergoro.

Eccola:

- ha un solo altare;
- è coperta e pavimentata;
- è aperta da due parti;
- non ha campanile, nè campana, nè cimitero;
- non è consacrata;
- si celebra per la devozione dei fedeli, di tanto in tanto;
- non ha entrate, nè paramenti.

Al termine troviamo il seguente decreto: « Si chiudano le due porte e, nel frattempo, non si celebri la S. Messa ».

Il 20 dicembre 1568 nelle « Ordinazioni » per le Parrocchie della pieve di Olgiate Olona, l'antica capo-pieve della valle Olona, S. Carlo ha due ordinanze per Bergoro: una riguarda il titolare della Chiesa di S. Giovanni; l'altra indirizzata agli uomini di Bergoro riguarda la Chiesa di S. Materno. Ma ecco il testo:

« Bergoro membro mezzo di Cairate e mezzo di Fagnano.

For. Cattedr. cu. C. Matteo Bergoni P. Opiz. al.^e

La chiesa di S. Matteo di Bergamo
e lunga cub. 19.
largha cub. 7.
alt. cub. 11.
nò la soffitta,
ha doi' af. ubij lateral.
nò la finestra.

La Capella è verso oriente
lunga cub. 5
largha cub. 10.
alt. cub. 11.
ha alt. af. ubij dal muro cub. 1 1/2 dall'ingress
cub. 1.
ha due fenestre verso oriente
è annessa a case di natura di frangipani
è chiusa

For. Cattedr. cu. C. Francesco Bergoni P. Opiz. al.^e

La chiesa di S. Gio. Batt. di Bergamo
e lunga cub. 16.
largha cub. 12.
alt. cub. 9.
nò la soffitta
ha sei capi largh. cub. 5.
ha una fenestra frangipani
ha la fenestra, a' pend. cub. 1.
una nave sola,

For. Cattedr. C. Paolo Bergoni

La chiesa di S. Paolo di Bergamo
e lunga cub. 11 1/2
largha cub. 11.
alt. cub. 11.
nò la soffitta,
ha una uscia laterale, una fenestra in frangipani
ha un muro af. in 2. ed il c. è aperto, con la
fenestra di sopra

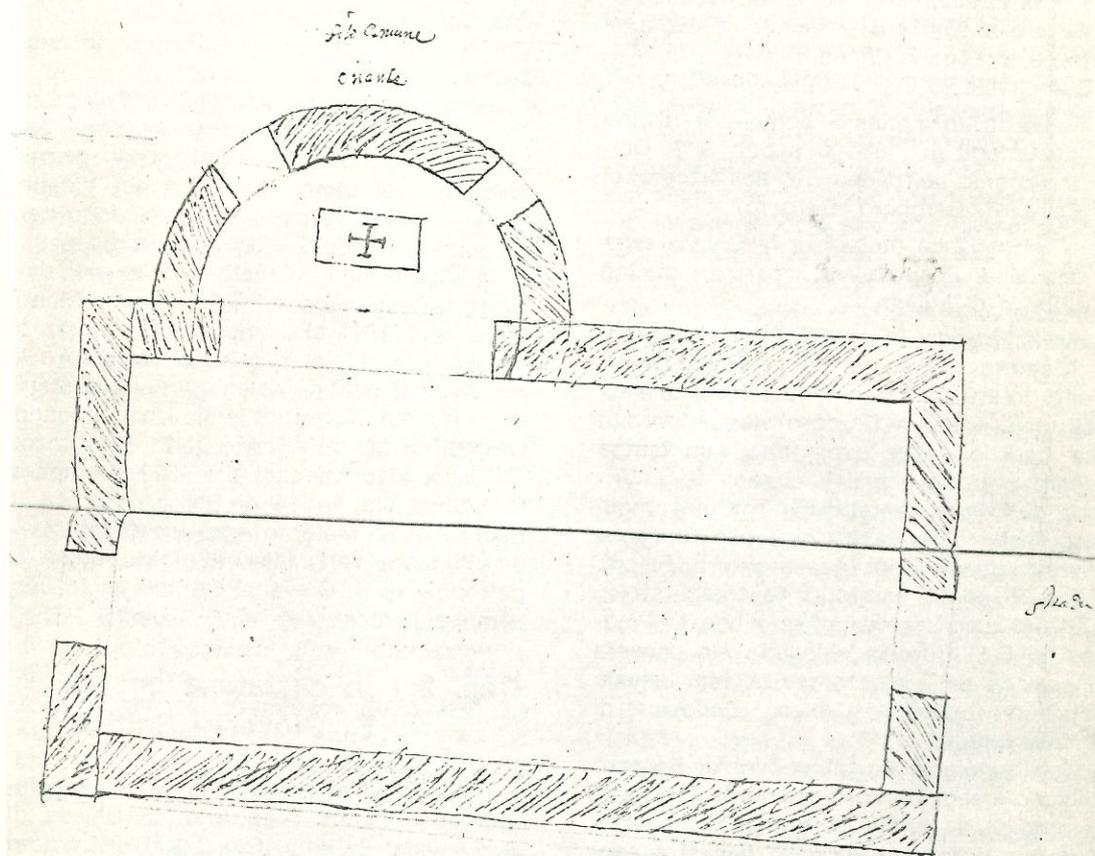
La Capella
è in nella volta
lunga cub. 9.
largha cub. 6.
alt. cub. 7.
ha l'alt. appoggiato al muro, di largh. dall'ingress 1/3
nò la campanile, ne è annesso, e appiombato in terra

La capella maggior verso oriente,
è un alt. laterale appoggiato al muro,
è soffitta
lunga cub. 5.
largha come è la chiesa,
alt. come è la chiesa,
ha doi' fenestre verso oriente, e una verso mezz.

Campanile
è a un fianco,

Campanile
è un cub. in terra, con la nave in terra

Chiesa di S.^{ta} Materna sotto Sagnano



Capitolo di S. Materna

Il Sac. Paolo Crespi (de' Crespis) parrocchiano di S. Vittore protomartire in Milano, titolare della Chiesa di S. Giovanni di Berghero, mostri il titolo et fundatione di detta Chiesa in termine di 6 giorni e si vedano i suoi obblighi e la investitura di quello beneficio.

Gli uomini di Berghero facciano fare le porte della Chiesa campestre di S. Materno e serrare i busi in termine di 6 mesi, altrimenti la farete destruere e vi farete porre una croce, e la materia si converta per riparazione della Chiesa di S. Giovanni». Chi doveva provvedere all'esecuzione delle ordinazioni era il Vicario plebano, il parroco di Olgiate Olona.

Due rilievi:

- 1) Innanzitutto notiamo come nei diversi documenti dal 1300 all'epoca di S. Carlo il nome del paese vari nell'ortografia: Bergaro, Berghero, Bergoro.
- 2) E' strano che titolare della Chiesa principale di Bergoro sia il parroco di San Vittore di Milano.

Ma è proprio la storia della Chiesa di S. Materno che ce ne dà la probabile ragione. Infatti nei documenti relativi alla visita di S. Carlo a Bergoro viene riportata una tradizione che vuole che « un tempo questo oratorio era dei monaci di S. Vittore di Milano » proprietari oltre a molti beni anche delle case vicino alla Chiesa e quando questi beni passarono a Filippo Maria Visconti, l'oratorio fu trascurato.

E' del tutto logico pensare che dai monaci di S. Vittore la chiesetta sia passata al parroco dell'la stessa parrocchia il quale poi servì anche la Chiesa « nuova » di S. Giovanni.

Non sappiamo se gli uomini di Bergoro abbiano eseguito l'ordinanza di S. Carlo, sembra di sì. Infatti nella visita del Card. Federico Borromeo del 1603 non si accenna a nessuna irregolarità circa la sicurezza dell'edificio e tuttavia l'altare è in condizione tale da esigere un completo rifacimento.

Ma analizziamo bene il documento che offre un particolare interessante per l'ubicazione della Chiesa stessa.

« A Bergoro in eminentiori loco della Valle Olona, c'è un oratorio rivolto ad oriente.

In esso c'è una nicchia indecente; sotto c'è l'altare da restaurare.

Parecchi desiderano restaurare questo oratorio e fare le sacre funzioni ».

L'indicazione in « eminentiori loco » sulla valle, unito al fatto che si trova verso Fagnano come risulta da altri documenti, la presenza inoltre di una croce all'angolo di Via S. Giovanni con Via S. Rocco ci induce a situare, proprio lì, l'oratorio di S. Materno.

La croce che tutti credono debba segnalare un qualche antico Lazzaretto, vuol tramandare invece il ricordo della più antica Chiesa di Bergoro.

Alla descrizione segue il decreto che suona così:

« Si restauri entro sei mesi la Chiesa di S. Materno a spese della popolazione del luogo e la si chiuda per tutti questi giorni. Passato quel tempo per cura del Vicario si demolisca e le materie si prendono per la riparazione di S. Giovanni Battista ».

La Chiesa non fu restaurata se nei documenti della visita del Card. Cesare Monti del Luglio 1641 si legge che l'oratorio o Chiesa di S. Materno è stato demolito e il materiale è stato impiegato nella restaurazione della Chiesa di S. Giovanni secondo l'ordine dell'Emm. Card. Carlo Borromeo.

E così ai primi anni del 1600 scompare la Chiesa più antica di Bergoro: ormai il ricordo di S. Materno sarà legato alla seconda festa del paese, il giorno dopo la patronale di S. Giovanni Battista e ad una semplice croce.

Cap. 2 - In cacumine costae: S. Giovanni Battista

Nella visita di S. Carlo e dei suoi delegati che l'hanno preceduto, la Chiesa di S. Giovanni Battista (Giò Batta) di Bergoro è segnalata come antica.

Non sappiamo di preciso quando è stata edificata: abbiamo tuttavia due punti di riferimento in base ai quali ipotizzare l'epoca della sua origine.

Prima indicazione: agli inizi del 1300 la Chiesa di S. Giovanni Battista non esisteva ancora. Infatti nel libro, ormai noto, di Goffredo da Bussero, l'unica Chiesa esistente in paese era S. Materno.

seconda indicazione: dalla tradizione ritenuta più sopra sappiamo che quando i parroci, in Bergoro, dei monaci di S. Vittore, proprietari anche di S. Materno, sono passati a Filippo Maria Visconti, la suddetta Chiesa è stata trascurata e abbandonata. Si può presumere che, in quegli anni, gli abitanti del villaggio abbiano pensato a costruirsi una Chiesa, accorgendosi anche degli inconvenienti che derivavano alla comunità dalle cappelle « private ».

Andiamo verso il 1470 anno in cui Filippo Maria giurò fedeltà per il feudo di Fagnano. Quando S. Carlo visitò S. Giovanni Battista, la Chiesa aveva più di 100 anni e poteva dirsi antica.

Anche per S. Giovanni Battista la prima descrizione che abbiamo è quella del P. Basso del 1566. La Chiesa corrisponde esattamente nella sua struttura architettonica alla pianta disegnata qualche anno dopo.

La Chiesa è antica, coperta e pavimentata;

ha il battistero, un solo altare;

il cimitero davanti alla Chiesa è aperto; ha due campanelle sopra due pilastri; si celebra il Sac. Giovanni Crespi (de' Crespi) tutte le domeniche;

questa Chiesa è divisa tra S. Martino di Fagnano e S. Martino di Cairate;

la Chiesa è consacrata, l'altare no.

Segue il decreto:

si chiuda il cimitero e si pulisca bene la Chiesa.

Dal disegno della Chiesa e dalla visita di S. Carlo abbiamo altre informazioni e dati particolari interessanti.

La Chiesa è circondata da 3 lati dal murosso, uno spazio cintato che dà un pendio; l'edificio sacro è stato infatti costruito « in cacumine costae ».

Altre notizie: l'altare unico, verso oriente, è attaccato alla parete. Non c'è la sacrestia; il cappellano titolare è Paolo de Crespi che è anche Parroco di S. Vittore. Le anime sono circa 200; quelle in età di comunione circa 100.

Quelle che abitano verso Cairate sono sotto quella Parrocchia, quelle che abitano verso Fagnano sono sotto quest'altra.

Le due parroci celebrano a turno, nella stessa Chiesa, le funzioni religiose.

Nota curiosa: gli abitanti chiesero nella

visita (a S. Carlo) di erigere in Parrocchia la loro Chiesa. E' il 1582 (26 febbraio).

L'avranno solo il 1647 (1° giugno).

Dalla visita dell'altro Borromeo, il Card. Federico, compiuta nel 1603 abbiamo queste altre precisazioni: il campanile, a modo di pilastro, come già si sapeva, è nell'angolo nord. C'è una grata che divide l'altare dal resto della Chiesa. Il titolare è il Sac. Fabio Leucus (Leuco o Lecco). Il decreto emanato l'anno seguente, 1604, ordina di portare via la terra dalla superficie del cimitero perchè il suo livello non sia più alto del piano della Chiesa; inoltre ordina di erigere nel cimitero stesso una Croce.

E arriviamo così al Card. Cesare Monti del quale abbiamo due interventi a proposito della Chiesa di S. Giovanni Battista.

Il primo è costituito dai decreti emanati dopo la visita alla Pieve di Busto compiuta dal visitatore regionale Carlo Andrea Basso. In essi si dice che « la Chiesa di San Giovanni è stata restaurata come è stato ordinato nelle passate visite ».

In che cosa sia consistita questa restaurazione non è detto, sembra però che essa si sia limitata all'altare e ai lavori di cui sopra.

Il secondo, il più importante, segna l'inizio della Parrocchia di Bergoro.

A pag. 99 del vol. 36 delle visite Pastorali, nella Sezione Decima della Pieve di Busto, troviamo: « Questa Chiesa, alias membro della Chiesa Parrocchiale di San Gaudenzio, loci Fagnano, è stata eretta in Cura (cioè Parrocchia) dall'Em. Dom. D. Cardinal Arcivescovo Cesare Monti nell'anno 1647, mese di Giugno, 1 giorno ».

E' segnalata anche la data di erezione della Confraternita del SS. Sacramento, l'11 febbraio 1656, ad opera dell'Arcivescovo Alfonso Litta.

Nella visita del Card. Pozzobonelli per la prima volta la Chiesa di S. Giovanni Battista viene chiamata Parrocchiale: De ecclesia Parrocchiali S.ti Joannis Baptistae.

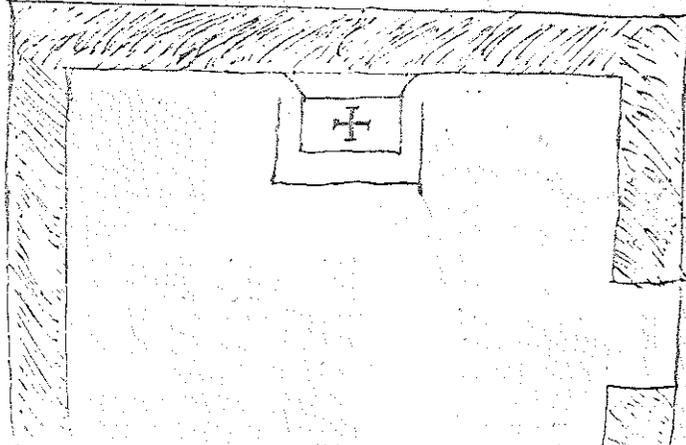
Questa è una visita importante per quanto riguarda le notizie sull'edificio sacro.

« L'altare è stato consacrato dall'abate di Parabiago come consta dai testi mostrati nella visita del Rev. Repossio, visitatore regionale, il 6 giugno 1731.

C'è un'unica Cappella, a destra uscendo dall'altare. E' dedicata all'Addolorata. La

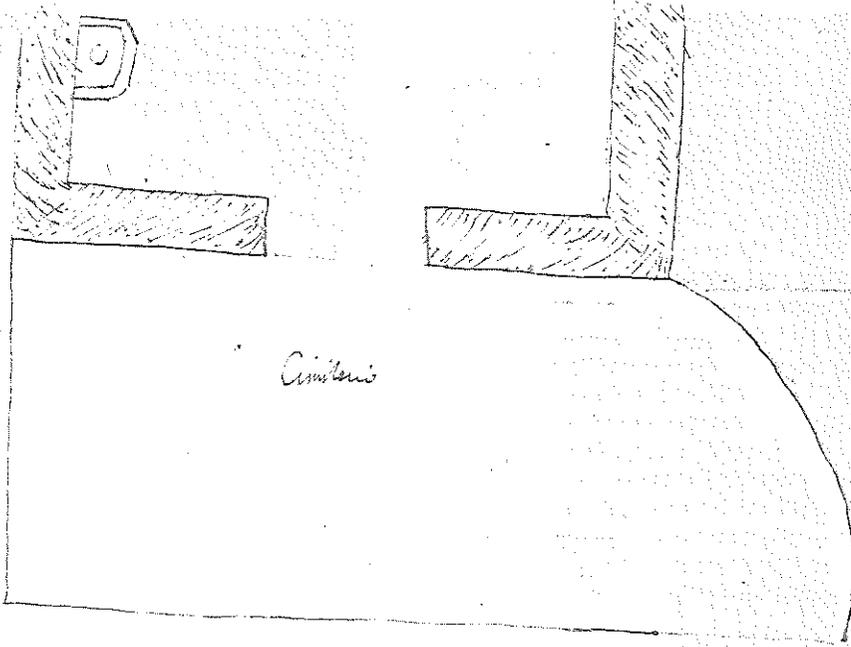
Chiesa di S. Giovanni Battista ^{di Segrate} _{San Felice}

Chiesa della chiesa
oratorio



Chiesa della chiesa

Chiesa della chiesa



Cimitero

effigie, che funge da icone, non è da disprezzare (« haud spernendo pennicillo »).

La Chiesa è stata costruita lontana da ogni rumore. Non si sa quando è stata costruita. L'unica navata è lunga cub. 26 (cub. = cm. 48) e 16 onces (oncia = 4 cm.) larga e alta br. 16. Ha 4 finestre e 2 tombe, una dei sacerdoti, l'altra della comunità.

Non lontano dalla Cappella Maggiore a mezzogiorno è eretta la torre campanaria non ancora terminata. **(Se non c'è errore, il primo campanile di S. Giovanni Battista era quindi dalla parte opposta rispetto all'attuale, cioè verso la casa del parroco).**

Davanti alla Chiesa c'è un portico che corre lungo tutto il frontespizio.

Le anime di questa parrocchia sono 210 di cui circa 150 in età di comunione ».

Per ulteriori sopravvenute modifiche siamo informati con sufficiente precisione dai parroci Giani (visite pastorali), Giudici (chronicus); e Nidasio (chronicon), il quale nel 1960 la prolungò e le diede l'aspetto attuale.

* * *

Dalle risposte date al questionario del Mod. 10 della Visita Pastorale del 1901, il parroco Don Luigi Giani ci dà un aggiornamento circa lo stato della Chiesa di San Giovanni Battista di Bergoro.

Alla domanda « Quale sia lo stato della Chiesa parrocchiale e quali ne siano i bisogni più urgenti » il parroco risponde: « E' Chiesa ad una sola navata, lunga dalla porta all'altare maggiore m. 19 e da questo all'abside m. 9; ha la larghezza di m. 11; ha tre Cappelle, due delle quali misurano m. 2,50 in lunghezza, m. 3 in larghezza; la terza m. 2 in lunghezza, m. 4 in larghezza ».

C'è un accenno anche alla casa parrocchiale che « è in buono stato e comunica direttamente con la Chiesa; è provvista di vigneto per circa pert. 3, la cui manutenzione spetta al Parroco ».

Il parroco, in altre parti, riferisce che la Chiesa è stata restaurata nel sec. XIX ma quanto alla data precisa non è sicuro; infatti dà due date diverse: il 1864 nel mod. 11 della visita pastorale del 1901 e il 1852 nel Modulo A/1 della visita pastorale del 1907; inoltre il parroco indica come data di erezione della parrocchia il 1641, errore ripetuto anche dai suoi successori. Continuando

nella descrizione della Chiesa aggiunge che i tre altari minori sono dedicati alla Addolorata, a San Giovanni Battista e a S. Luigi e che nessuno dei tre è « privilegiato ».

* * *

L'impegno di Don Giovanni Giudici a migliorare, rinnovare, decorare la sua Chiesa è, a più riprese, testimoniato dai documenti conservati nell'archivio parrocchiale.

Il questionario inizia con la notizia della restaurazione della Chiesa nel 1913, seguita dall'altra che riguarda gli altari laterali, dove, al posto dell'altare di S. Luigi, troviamo quello della Immacolata.

Il liber chronicus è una miniera di notizie che noi ci limitiamo a riportare con la aggiunta di brevi note.

« Inaugurazione del concerto di 5 campane. Nel 1910, col concorso della popolazione, venne inaugurato il nuovo concerto delle Campane della ditta Bianchi di Varese. Delegato a benedire il nuovo Concerto fu l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Merisi di Milano ».

Nel 1913, in vista della visita Pastorale, crediamo noi, « il Parroco volle dare una discreta decorazione alla Chiesa parrocchiale »; l'opera fu eseguita dal Sig. Cesare Marelli.

« Nel 1914 si provvide al pavimento di tutti gli altari e coro, in questo medesimo anno fu rialzato il tetto dalla sacrestia al Battistero, dando un'unica linea. Quattro anni dopo nel 1918, sempre in vista della visita pastorale, altri lavori impegnativi: « si rialzò la volta sopra l'altare maggiore, venne restaurato il Battistero e la Cappella dell'Addolorata, rifornita di nuove statue (evidentemente il dipinto è stato sostituito con il gruppo statuario); si fece pure il bellissimo dipinto raffigurante il martirio di S. Giovanni Battista (opera del Marelli) ». In quegli anni si riparò a spese della Fabbriceria la facciata e le porte della Chiesa. Nel 1924 riparazione e messo quasi a nuovo l'organo dal Sig. Bernasconi di Varese.

« Nel 1926 fu ampliata la Sagrestia e fatto un retro molto grande per ripostiglio Baldacchini, Stendardi, Candelieri, ecc... ».

Dieci anni dopo nel 1936 nella festa patronale di S. Giovanni Battista e di S. Materno, il giorno dopo, « si inaugurarono le nuove vetrate della Chiesa che riuscirono



La Chiesa di San Giovanni Battista in Bergoro dalla metà del sec. XIX al 1960

di piena soddisfazione di tutti (...). Le dette vetrate sono della ditta Visioli di Milano.

A Don Giovanni Giudici morto il 17 maggio 1941 succedeva Don Ambrogio Nidasio.

Già nel 1944 in occasione della visita Pastorale del Card. Schuster (25-26 ottobre) era chiamato a compilare il questionario della S. Visita da cui constatiamo come fin dall'inizio il giovane parroco si rende conto dei gravi problemi che dovrà affrontare e delle grosse decisioni che dovrà prendere a riguardo della Chiesa parrocchiale. «Prima che alla sua Consacrazione, nel dopoguerra bisognerà pensare o al suo ampliamento o a una Chiesa nuova, essendo piccola».

Intanto ci fornisce altre interessanti notizie come quella relativa al Battistero: «È nuovo, inaugurato quest'anno; è secondo tutte le prescrizioni sinodali».

Anche il Tabernacolo si può dire nuovo, essendo stato inaugurato il 27 gennaio 1943, «è in marmo di 10 cm. di sezione, la portiera è sul tipo delle casseforti».

«A gennaio del '44 si terminarono gli affreschi dell'altare maggiore: la cupola, l'abside, i fianchi dell'altare e il coro.

Pittori: Ettore Agrati di Monza e Pierino Rossini di Samarate.

Prima le pareti e il resto erano grigi e ai lati dell'altare erano due oleografie in

cornice.

I due piccoli tabernacoli della S. Croce e dei SS. oli che si trovano ai fianchi dell'altare, vengono portati dietro l'altare stesso.

Vengono pure inaugurati il nuovo Presbitero e la nuova Credenza, intagliati in noce, in sostituzione di quelli esistenti, tarlati e brutti. Una pesante cornice del vecchio Presbitero, era caduta tempo prima su Mons. Giovanni Galimberti, che vi sedeva in mitra e pianeta durante una Messa solenne! Ciò non avverrà più!».

Bisogna passare al 1948 per avere notizie di altri importanti lavori.

«8 luglio, Festa Patronale e Inaugurazione nuovo pavimento di marmo (...).

Il pavimento nuovo, in sostituzione al vecchio, consunto e ondeggiante, terroso e rotto in vari punti, venne a costare complessivamente L. 547.000 pagate completamente dalla generosa popolazione.

Fu pure rifatta la tinteggiatura interna di tutta la Chiesa, eseguita in cementite.

Sollevando il pavimento, fu rinvenuto un sepolcro, al centro, davanti alla balaustra. Vi erano contenute due salme di parroci, intere, nelle loro casse: le casse si sbriciolarono al tocco: delle salme restava, colle ossa, qualche resto di indumento, veste, cinta, berretto.

Intorno ad esse erano disposti con un certo ordine una quarantina di teschi, e un ammasso di ossa varie ».

Il parroco si permette una ipotesi, circa la provenienza di queste ossa, che è del tutto conforme a quelle che noi abbiamo trovato nel corso di questa ricerca e cioè l'esistenza del cimitero davanti all'antica chiesa.

Il 21 Novembre dello stesso anno « Si compie la zoccolatura in marmo rosso di tutta la Chiesa. Essa viene a costare lire 4000 il mq. più la messa in opera che richiede varie settimane. Contemporaneamente si sostituiscono le vecchie panche traballanti con 14 nuove panche in larice lucidato.

La Chiesa appare così assai migliorata.

Novembre 1953 « il castello delle campane si rivela pericolante e ormai in disfacimento: urge prevenire disgrazie che il tecnico meccanico sostiene possibile.

La ditta Ottolina di Seregno provvede al castello integralmente, con movimento di campane su cuscinetto a sfere doppie oscillanti. La spesa di L. 500.000 viene coperta colla generosità della popolazione ».

La Chiesa deve camminare con i tempi e così nell'anno 1957 « fu messo in Chiesa l'impianto amplificatore fonico Lesa per i microfoni all'interno, e le trombe allo esterno e sul campanile. L'impianto costa L. 625.000 ».

« Furono acquistate anche n. 400 sedie nuove, moderne e sovrapponibili, al posto delle primitive impagliate e ingombranti: ne guadagna l'estetica e la funzionalità (Ditta Chiappa di Nerviano) ».

Altri lavori eseguiti nel 1958: « L'altare del Patrono, S. Giovanni Battista, in calce e mattoni, viene sostituito con un nuovo piccolo altare in marmo con balaustra a colonnine pure in marmo, opera della Ditta Danzi di Viggiù ».

La balaustra dell'altare Maggiore, metà in legno, viene completata in tutto marmo nero con colonnine barocche, ad opera della Ditta Danzi di Viggiù.

E' l'ultimo intervento prima della grande opera di sistemazione con prolungamento della navata della Chiesa. Impresa non facile, che così viene descritta a pag. 40 del Chronicon dallo stesso Parroco.

« Anno 1960.

La Chiesa Parrocchiale si va rivelando sempre più piccola. Pensare ad una Chiesa nuova, riesce ben problematico per mille e mille difficoltà. Pensato, chiesto, udito, pesato il pro e contro, si è finalmente venuti alla decisione, di prolungare la vecchia Chiesa.

Le volte basse non permettono eccessivi ampliamenti per mantenere le proporzioni, e si stabilisce di allungarla di un terzo, di più non è possibile per poter mantenere un insieme passabile.

Viene abbattuta la facciata di calce e mattoni, col piccolo pronao di mattoni e calce (quanto brutto!) ed allungando la Navata Centrale si eleva la nuova facciata in cotto, con finestre ben lavorate, e portale pure ricco di fregi, in cotto.

Si fondono anche le porte in bronzo con formelle recanti episodi della vita di San Giovanni Battista, Patrono.

Porte in bronzo e facciata sono opera del Barone Mario Jannini Muzio, di Fagnano Olona.

I lavori iniziati nel mese di luglio, furono ultimati nel settembre dello stesso, allo aprirsi delle Sante Missioni ».

Dal Chronicon, che s'interrompe nel 1963, non ci viene più nessuna notizia anche se altri lavori si sono susseguiti per es., in ossequio alle nuove norme liturgiche è stato sistemato l'altare, rivolgendolo verso il popolo, sono state tolte le balaustre e posto un leggìo per la proclamazione della Parola di Dio; il tutto con buon gusto artistico.

Ecco quanto siamo riusciti a sapere, sulla storia della Chiesa di S. Giovanni Battista di Bergoro.

Cap. 3 - S. Rocco

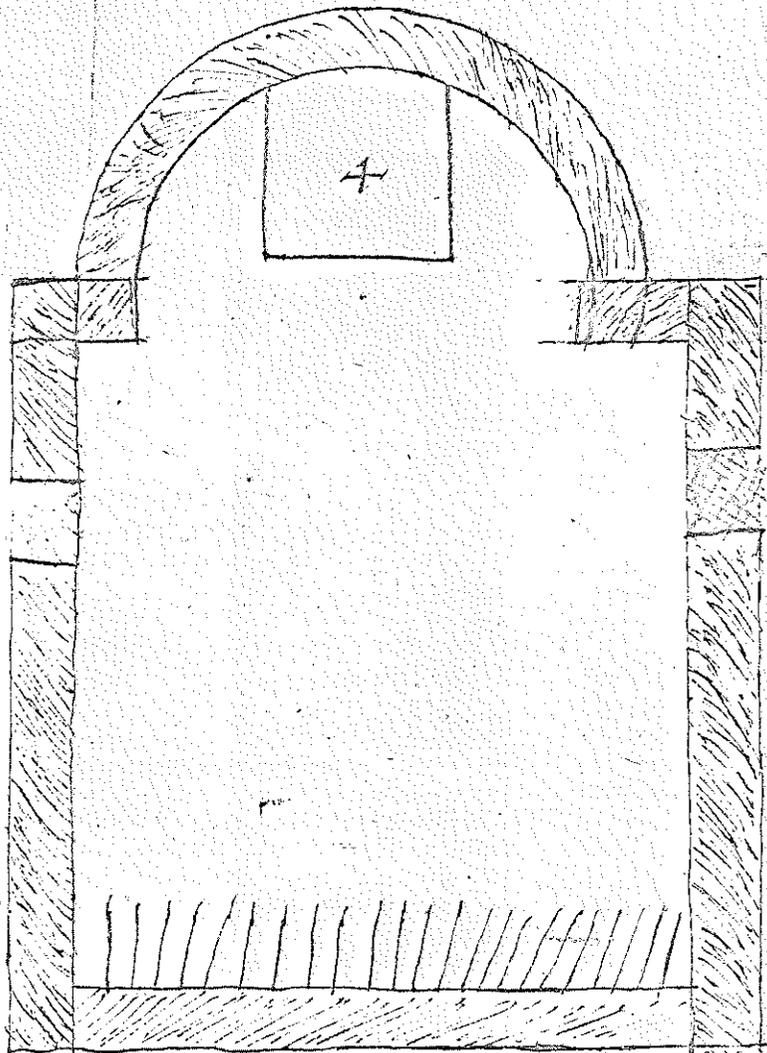
« in campagna »

Il Padre Leonetto che doveva avere una particolare sensibilità artistica è rimasto felicemente sorpreso dalla bellezza di questa cappella, la sola con S. Maria della Selva che chiama « bella » anche se purtroppo deve segnalare la trascuratezza in cui la tengono gli abitanti del luogo: « essa è aperta e trascurata, vi si celebra solo il giorno di S. Rocco ».

Il decreto del visitatore è abbastanza deciso: « non vi si celebri se prima non

I. Rocca di Bergamo sotto Gajano.

Geni vicini di vicini
oveste.



Geni vicini di vicini
oveste.

oveste.

si chiudano le porte affinché le bestie non entrino».

La descrizione che troviamo negli atti della visita di S. Carlo corrisponde al disegno della pianta: la Chiesa di S. Rocco è coperta con tegole. Nella parte anteriore c'è una parete alta 1 m. e mezzo e sopra una cancellata di legno.

Ha un solo altare piccolo e senza ornamento. Non ha porte».

La condizione di questo oratorio doveva essere molto mal ridotta se nei decreti delle visite di Federico Borromeo troviamo questa laconica ma eloquente espressione: «in omnibus reformandum aut demoliendum, che possiamo tradurre: o rifare o demolire.

Ma S. Rocco non morirà.

Gli abitanti di Bergoro non si rassegnano a perdere una Chiesa dedicata ad un santo che, a quel tempo era, senz'altro, uno dei più amati e venerati.

E infatti nella visita del Pozzobonelli la nostra Chiesa ricompare nelle informazioni che il parroco dà al suo Arcivescovo: «Non c'è sacrestia, nessuna torre campanaria, nessun legato».

I Decreti relativi al S. Rocco sono di poco interesse e importanza così che possiamo presumere che grosso modo la chiesa era in ordine e che, al tempo del Cardinale Federico si era eseguita una «sanatio in radice».

Naturalmente il S. Rocco del Pozzobonelli non è quello che vediamo e ammiriamo noi. L'attuale è stato completamente rifatto, sempre però sulla stessa area e conservandone le strutture maestre, nel 1939 a cura del Parroco Don Giovanni Giudici e benedetto il 16 Luglio (festa patronale) 1939, da Mons. Perini, Prevosto di Busto Arsizio. La statua del Santo venne benedetta dal Parroco il 16 Agosto, festa di S. Rocco.

Conclusione

Eccoci arrivati al termine della nostra modesta impresa.

Sappiamo certamente più di prima, eppure nel nostro animo sono sorti tanti e tali interrogativi che quasi crediamo di saperne di meno.

Certo questo studio è solo una voce nel grande concerto polifonico della storia del nostro paese. Accanto alla storia degli edifici sacri occorre fare la storia religiosa,

sociale, politica ed economica di Fagnano nonchè studiare le tradizioni, i costumi e la lingua (ah, il dialetto della Valle Olona, brutto ma non senza un certo fascino!).

Noi che conosciamo bene la nostra pigra natura e le nostre limitate capacità in ordine agli studi storici non ci sentiamo di intraprendere un compito esaltante sì, ma anche troppo impegnativo.

D'altra parte è assai importante per un popolo acquisire la coscienza del proprio passato, quanto mai necessaria in un momento di profonde trasformazioni qual è il presente.



Statua in legno di S. Rocco nell'omonima Chiesetta